

## Pet therapy nel reparto di Pediatria dell'ospedale di Garbagnate

Date : 5 dicembre 2019

**Pet therapy nel reparto di Pediatria dell'ospedale di Garbagnate** per aiutare i piccoli pazienti a superare i traumi dell'essere ricoverati. L'iniziativa, promossa grazie all'unità cinofila di Pet Therapy degli Alpini, è svolta da **quattro dipendenti della stessa Asst Rhodense**, di cui una neo pensionata, più altri 4 volontari.

**I bambini ricoverati giocano con Milo, Nala, Pia, Linda, Sunny e Havana, questi i nomi di un Golden retriever, Labrador, Setter e Maltesi**, li accarezzano, li spazzolano, li portano a guinzaglio, traendone un effetto rilassante, positivo, inoltre la condivisione di giochi e carezze fra bambini e animali rompe la barriera dell'isolamento in ospedale. **Due sabati al mese gli operatori, assieme ai loro cani si presentano in reparto e nella sala giochi incontrano i piccoli pazienti:** «L'obiettivo è creare un gruppo di Pet Therapy aziendale e trasversale, cioè in più reparti – dichiara la **coordinatrice della Neuro Psichiatria Infantile, Tiziana Bertoli, nonché volontaria della pet Therapy** – I prossimi appuntamenti sono il 14 e 21 dicembre».

Un progetto avviato lo scorso 20 aprile e che punta a fare interventi assistiti con gli animali anche per la neuropsichiatria infantile, al momento c'è solo un progetto in itinere un piccolo ospite della Unità Operativa di Psichiatria Infantile. **«L'obiettivo è di rendere più allegra la permanenza in reparto** dei piccoli pazienti attraverso l'interazione con i cani migliorando anche la conoscenza e la relazione con essi – **dichiara Ida Ramponi, Direttore Generale dell'Asst Rhodense** - In letteratura si trovano molte ricerche di come la relazione con l'animale riaccenda l'interesse verso gli altri attraverso stimoli sensoriali tattili e visivi creando un'empatia che induce a reagire». **I benefici della relazione sono evidenti soprattutto nei bambini nei quali l'animale, oltre a catturare l'attenzione**, stimola la compliance e la motivazione, riduce l'ansia nei confronti di atti medici invasivi e spesso concorre anche alla riduzione dell'uso dei farmaci, con ulteriori vantaggi sia per il piccolo paziente che per il personale sanitario.